

## OMICIDIO COLPOSO

# Nel processo deposizione degli imputati: «L'area era interdetta ai lavoratori-Ilva»

● L'errato e inopportuno intervento del capoturno dell'Ilva in un'area interdetta ai lavoratori della stessa società siderurgica avrebbe provocato l'incidente che costò la vita all'operaio **Ciro Moccia** il 19 novembre 2013. Nell'incidente, per la cronaca, rimase ferito anche **Antonio Liddi**, lavoratore della ditta «Emmerre», impegnata nei lavori di ambientalizzazione delle cokerie.

La circostanza è stata ribadita ieri nel processo che si celebra in tribunale e che chiama in causa undici imputati, difesi dal collegio composto, fra gli altri, dagli avvocati **Egidio Albanese**, **Pasquale Annicchiarico**, **Daniele Convertino**, **Gaetano Melucci** ed **Enzo Vozza**.

Di cooperazione in omicidio colposo rispondono l'allora direttore di stabilimento **Antonio Lupoli**, il delegato dell'area cokerie **Vito Vitale**, **Carlo Diego**, capo esercizio della cokeria, **Marco Gratti**, caporeparto manutenzione meccanica batterie, **Gaetano Pierri**, capoturno delle batterie, **Nunzio Luccarelli**, tecnico responsabile dei lavori per conto di Ilva, **Martino Aquaro**, responsabile delle attività di manutenzione carpenteria delle batterie, e poi **Davide Mirra**, **Cosimo Lacarbonara**, **Vincenzo Procino** e **Francesco Valdevies**, rispettivamente amministratore, capoturno, caposquadra e responsabile tecnico e della esecuzione dei lavori della società «Emmerre».

Ieri, i testi si sono soffermati sulle pratiche operative svolte nell'impianto che fu teatro dell'incidente, sull'utilizzo dei dispositivi di sicurezza in vigore al momento dell'episodio incriminato e sulla gestione degli stessi.

Ed anche ieri è emerso che le operazioni necessarie in quel frangente, delegate alla specifica competenza della «Emmerre» fecero registrare l'indebito intervento del team-Ilva, che in quell'area non avrebbero dovuto avere accesso.

**Moccia** perse la vita nei pressi della batteria numero 9 delle cokerie, chiusa perché in rifacimento in osservanza di quanto stabilito dall'aia. A cedere furono alcune lamiere poggiate dalla ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione sulla passerella utilizzata per spostarsi lungo il piano dove avviene il «caricamento» dei forni.

**Moccia** era stato incaricato di effettuare la saldatura di una staffa sganciata dal binario su cui scorre la caricatrice che serve le batterie. Per raggiungere la staffa, l'operaio di origine campana si ritrovò a percorrere una passerella che cedette. In udienza, per la cronaca, ha già deposto un tecnico dello Spesal, per il quale «il piano di calpestio su cui stava operando **Moccia** non fu eseguito a norma».

La prossima udienza, per alcuni testi della difesa, è prevista a giugno.



L'area delle cokerie-Ilva in cui si verificò l'incidente mortale